

troverà sempre prontissima in tutto quello che tocca al servitio suo et della sua Serenissima Republica, con che facendo fine prego Nostro Signore Iddio che doni alla Serenità Vostra ogni felicità.

Di Genova a xxx di settembre 1582.

*Di Vostra Serenità affet.<sup>mo</sup> Servitore*

GIO. ANDREA DORIA.

La lettera era dunque falsa, il D' Oria ne dovette però ridere, come ne risero i suoi famigliari; poichè il segretario discorrendone con il Console ebbe a dire « essere stata una burla » (1). Ma i dieci non avevano in vero ragione di pigliarsela troppo calda con questo ignoto falsario, se essi stessi davano il tristo esempio di proporre uno stipendio al noto novelliere Celio Malaspina; il quale si era offerto di prestar l'opera sua per contraffare e falsificare scritture ufficiali in beneficio della sua patria. Meno male che il Consiglio questa volta non autenticò col suo consenso tanta perfidia (2).

A. N.

#### UN CODICE DEL SEC. XIV.

Esiste nella Biblioteca della R. Università di Genova, segnato A. IV. 31. È un Ms. membr. di mm. 180 × 125, di cc. 293 numerate modernamente, delle quali sono bianche le 1, 2, 276, 292 e 293. È miniato elegantemente con istorie in alcune capitali grandi, e nelle piccole per tutto il volume con fregi, fiorami, figure, animali, mostri in curiosi e singolari atteggiamenti, con istrumenti musicali diversi, notevole fra questi il violino.

Contiene un Salterio o Breviario che ha in principio, secondo il consueto, il Calendario.

Il ms. venne eseguito di certo per un cenobio di monache

(1) Ivi, Lett. del Console, 2 ottobre 1852.

(2) LAMANSKY, *Sécets d'état de Venise*, Saint Pétersbourg, 1884, p. 539.

Clarisse, poichè ricorre sovente l'immagine della santa, alla quale qua e colà s'inclinano frati e suore dell'ordine minoritico. Or se si pensa che nel Calendario al 30 gennaio si legge: « *Anno Nativitatis domini Leonardi de Flisco filii domini Alberti Comitis Lavanie. Anno Domini M. CC. XL. IJ* » (1), e che moltissime volte si riscontra nei fregi lo stemma dei Fieschi, riesce facile concludere essere appartenuto il ms. al Convento di S. Leonardo in Carignano, fondato appunto nel 1317 da Leonardo Fieschi vescovo di Catania per accogliervi quaranta monache e tredici religiosi dell'Ordine Serafico de' Minori (2). Guidati da queste indicazioni possiamo meglio accertare la data e l'autore del nostro codice, riconoscendolo per fattura di quel Simone da Montepulciano, il quale in atti di Benedetto Vivaldo, l'11 settembre 1329, promette al ricordato Leonardo, a quei di amministratore Apostolico del convento di S. Stefano in Genova, « *scribere de litera nigra et rubricis rubeis unum Breviarium* » nel termine di mesi otto, « *pro salario librarum octo Janne* » (cioè, secondo il ragguaglio, L. 91, 30 di nostra moneta, e 182, 60 calcolato il valore commerciale), oltre al vitto alla mensa dei famigliari del Vescovo (3). Po-

(1) Questa data non si legge chiaramente, poichè vi è incertezza nelle cifre XL. IJ, essendo state ritoccate posteriormente con inchiostro diverso. Forse si volle fare una correzione alla data che vi si leggeva innanzi. Tuttavia può accettarsi l'anno 1242 come quello in che nacque Leonardo, poichè essendo morto in patria « *senio confectus* » il 21 marzo 1331 (DE GROSSIS, *Catana sacra*, Catanae, Petronii, 1654, pag. 154) avrebbe contato 89 anni.

(2) FEDERICI, *Famiglia Fiesca*, Genova, Faroni, s. a., pag. 46 — GISCARDI, *Origine delle Chiese, Monasteri, Luoghi pii*, ms. Bib. Univers. di Genova, pag. 304; si riporta l'atto di fondazione.

(3) Il doc. è riferito dall'ALIZERI, *Notizie dei professori del disegno in Liguria*, Pittura, vol. III, pag. 10, senza però accennare al nostro codice. Sono poi assai curiose, per non dir altro, le osservazioni dell'autore, sul prezzo, e sui patti del contratto.

trebbe cader dubbio se chi scrisse sia stato altresì l'alluminatore, ma ove si consideri come col vocabolo generico *scriptor* si suolesse sovente indicare l'artefice che esercitava insieme l'uno e l'altro magistero, riesce assai ovvio ritenere opera di Simone non solo la lettera, ma anche gli adornamenti.

La legatura altresì merita di essere ricordata, quantunque d'assai posteriore al ms. È in tavola coperta di pelle nera sulla quale in rilievo si vede da un lato, entro a graziosa cornice figurata, un quadro diviso in otto scomparti rappresentanti alcuni episodi della vita di Gesù dall'Annunciazione alla Risurrezione; dall'altro un vaso con fiori, volute e rabeschi entro a' quali angeli in adorazione, e intorno, nella cornice, la scritta: OPUS VIVIANI DE VARIXIO CARTARII IN CARVEO FILI JAN (1). Il quale Viviano, come si sa per altri riscontri, esercitava la sua arte nei primi trent'anni del secolo XVI (2), al qual tempo ci richiama eziandio lo stile del lavoro artistico.

A. N.

## SPIGORATURE E NOTIZIE

Come giunta alla *Bibliografia* Chiabrerresca edita in questo Giornale per cura di OTTAVIO VARALDO (a. 1886 e 1888), diamo qui sotto una canzone del poeta savonese, la quale non si trova nelle varie raccolte delle sue *Rime* che noi abbiamo potuto consultare. Sta a pag. 10 del seguente libro: *La Regina Sant' Orsola* / *Del Sig. Andrea Salvadori* / *Rappresentata nel Teatro del Sereniss.* / *Gran Duca di Toscana* / *Al Serenissimo Principe* /

(1) Cfr. GIULIANI, *Notizie sulla tipografia Ligure*, in *Atti Soc. Lig. di Stor. Pat.*, IX, 279.

(2) GIULIANI, l. c., 397. Nell' Arch. di Stato di Genova esiste una supplica di Bernardo Gatti contro Viviano di Varese cartario (*Divers. Collegi*, Fil. 1514-16, n. 60).